

Sicurezza in classe, risorse dimezzate «E dal 2009 rischio blocco totale»

Con il nuovo decreto gli stanziamenti per quelle a rischio sismico sono stati abbattuti del 50% I 300 milioni annunciati dalla Gelmini? Sono stati investiti dal programma triennale di Prodi Cittadinanzattiva: domani mobilitazione nazionale, 10mila scuole hanno già aderito

Dossier

EDUARDO DI BLASI

ROMA
 ediblas@unita.it

La legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non vale per le scuole italiane. Di proroga in proroga, spiega Adriana Bizzarri, responsabile Scuola di Cittadinanzattiva (l'ultima l'anno scorso con l'accordo intercorso tra il ministro Fioroni e la Conferenza Stato-Regioni), si è arrivati a datarne l'entrata in vigore dalla «fine del 2009». Vale a dire tra un anno e un mese. Un provvedimento di necessità per far sì che Province, Comuni, Regioni e Stato centrale, rendessero «agibili» le proprie aule. Non che tra un anno e un mese le cose saranno migliorate sensibilmente. Certo, però, ci sarà il censimento dei plessi scolastici, si dirà. «L'anagrafe era previ-

sta nel '96 - spiega Bizzarri - ma è partita da tre anni e mezzo. L'ha iniziata il ministero ma ovviamente ha delegato le Regioni e pare verrà alla luce a gennaio». Certo la «fotografia» sarà più attendibile, ma anche abbastanza vecchia poiché «gli ultimi dati del Miur sono 2002-2004», contesta la responsabile di Cittadinanzattiva che critica anche il metodo della formazione del dato: «I rilevatori sono a volte dipendenti di Province e Comuni, quindi non un soggetto terzo ma uno direttamente interessato». Non è questo l'unico problema, poiché, «dei 10mila edifici da mettere in sicurezza nessuno sa le reali condizioni». E non viene costruita una «mappa del rischio» di modo da creare «una scala di priorità» sulle quali intervenire.

Dopo aver disinvestito negli anni del proprio precedente governo, il nuovo esecutivo guidato da Berlusconi continua a giocare con i numeri. Le cose stanno in realtà così: «La

Gelmini continua a dire che è stato previsto uno stanziamento di 300 milioni di euro che invece sappiamo appartenere al programma triennale del precedente governo che finirà nel 2010. Si tratta della messa in sicurezza di un centinaio di scuole, sulle 14700 che insistono su zone sismiche». Non solo: «Con l'articolo 7 bis del decreto Gelmini si è ridotto del 50% il finanziamento del piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole a rischio sismico. E, contemporaneamente, si è tolta la clausola per cui il piano sarebbe rimasto in vita fino a completamento delle opere». Vale a dire che «una volta tolta questa parte, in teoria disponiamo di questi finanziamenti fino a tutto il 2009. È un ulteriore taglio. Meno noto perché difficilmente leggibile». Cittadinanzattiva, che per domani ha organizzato la *VI giornata nazionale della sicurezza scolastica*, ha già ricevuto l'adesione di 10mila scuole. ♦

